Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 27 ottobre 1879. Num. 30.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anteciрatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA STATISTICA PASTORALE DEL FRIULI

Abbiamo sott'occhio la statistica pastorale della Provincia di Udine al 31 dicembre 1878, i cui dati, raccolti per cura della Deputazione Provinciale, furono riassunti, coordinati ed illustrati in una accurata relazione dal veterinario provinciale dott. G. B. Romano.

Le parole del Maestri poste ad epigrafe della relazione sono opportunissime: " La statistica del bestiame, diceva quell'illustre cultore delle scienze economiche, è più che altro mai opportuna per l'Italia, che troppo ha pretermessa fin qui ogni diligenza intorno alla coltura di un elemento rappresentativo del lavoro e del consumo ".

Spigoliamo dunque in questa statistica almeno le principali cifre, chè lo spazio non ci permette di dilungarci molto e di raccogliere, nè anche in riassunto, tutti i copiosi dati di questa relazione di oltre 90 pagine.

Al 31 dicembre 1878 si contavano nella nostra Provincia 160,003 capi della specie bovina, 91,190 della specie ovi-caprina, 40,050 della specie suina.

Confrontando i dati statistici attuali con quelli ufficialmente rilevati nel 1857 e nel 1868, si osserva che al 31 dicembre 1878 si avevano capi bovini 10,388 più che nel 1857 e 21,582 più che nel 1868; capi ovi-caprini 13,275 meno che nel 1857 e 2,784 meno che nel 1868; capi suini 11,691 meno che nel 1857 e 10,730 più che nel 1868.

È da notarsi però che la statistica del 1857è poco attendibile, inquantochè essa fu fatta a casaccio negli uffici comunali o commissariali, anzichè sulle indicazioni dei proprietari. Nessuna sicura illazione può dunque trarsi da un confronto che si volesse istituire fra le ultime cifre e quelle che si riferiscono all'epoca sopraindicata.

In relazione al numero degli abitanti della provincia (509,447) si hanno, per ogni mille abitanti, 314 capi bovini, 178 ovini e caprini, e 78 suini. Separatamente gli ovini e caprini danno, per mille abitanti, 128 primi e 50 secondi.

Considerando poi il numero degli animali in rapporto ai chilometri quadrati compresi nella Provincia (6,432) al 31 dicembre 1878 si avevano, per ogni chilometro quadrato, bovini 24, ovi-caprini 14 e suini 6. La sola differenza in confronto del 1868 riguarda i bovini, che allora, per ogni chilometro quadrato, non erano che 21. La media del Regno è pei bovini di 12, per i ovi-caprini di 29, e pei suini di 5.

In quanto al censimento equino, esso fu fatto nell'estate del 1878 colla presentazione ad un'apposita Commissione militare di tutti, o quasi, i cavalli e muli esistenti nella provincia. I cavalli presentati furono 8,636 e i muli 509. Di questi 8,636 cavalli, soli 587 furono riconosciuti idonei pel servizio militare. Ciò dipende dal fatto che l'altezza di metri 1.46 voluta perchè l'animale possa essere requisito per l'esercito non è frequente in Friuli.

Molti e interessanti sono i dati forniti dall'egregio dott. Romano sulla specie bovina nella Provincia nostra. Ne noteremo alcuni.

I distretti di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Tarcento, S. Vito e Udine, con una superficie dissodata di oltre 135,000 ettari, posseggono 26,268 buoi da lavoro, sui 28,883 che si contano nella Provincia intera.

In questi distretti si ha dunque un bue per ettari 5.96, mentre nel 1868 se ne aveva uno per ettari 4.89. Bisogna però tener del conto del fatto che la statistica si riferisce al dicembre e che in quel mese le stalle sono men popolate di buoi da lavoro che non nella stagione dei lavori campestri.

Ad ogni modo una diminuzione esiste, ed il dott. Romano diligentemente ricerca le cause che possono averla determinata o resa più forte.

La grande sproporzione fra tori e vacche, già osservata altre volte, si mantiene ancora pressochè identica. Nel 1868 si aveva la proporzione di un toro ogni 183.3 vacche e giovenche pregne; nel 1878 la proporzione era di un toro ogni 179.4 vacche e giovenche pregne. Ove riflettasi che nel 1868 la proporzione media in Italia era di 1 sopra 51.5, bisogna ben convenire che urge il togliere una sproporzione contraria ad ogni razionale principio zootecnico.

Additiamo l'esempio di due Comuni carnici all'imitazione degli altri Comuni montani: quello di Treppo Carnico e di Ligosullo, che l'anno scorso acquistarono ognuno un toro della razza Switto ed una giovenca pregna, allo scopo non solo di migliorare la piccola razza di montagna, ma di mantenere due riproduttori di sesso diverso, di razza pura, per averne in seguito produttori di pura razza nati ed allevati in Comune.

Spigoliamo ora qualche altro dato relativo alla specie ovi-caprina.

Abbiamo già riferito quanti sieno in Friuli i capi ovini e caprini. L'allevamento degli ovini è, in generale, trascuratissimo. L'abolizione del vago pascolo, è senza dubbio, una delle principali cause della diminuzione di questi animali.

Alcuni allevatori di Rivolto hanno importato delle pecore d'Angora, per esperimentarne l'allevamento. È da augurarsi che l'esperimento riesca.

Le capre vanno diminuendo anche in Carnia, e il Sindaco di Forni di Sopra opina che finiranno collo scomparire o quasi, atteso il danno che fanno ai boschi. Peccato che non si creda di poter rimediare a questo guaio, perchè, con tutti i suoi torti, la capra è la vacca del povero.

In alcuni Comuni carnici si alleva con discreta cura la pecora per la confezione, colla sua lana, dei vestiti così detti di mezzalana. Perchè la tosatura riesca abbondante, si bada a non munger troppo le pecore.

Qualche cifra molto significante. A Udine si riscontra una forte diminuzione non solo nel consumo della carne bovina (limitandoci ai bovi, notiamo che nel 1868 i bovi macellati furono 1555, mentre nel 1878 furono 1392), ma anche in quello dei castrati e delle pecore, dacchè nel 1876 si macellarono a Udine 281 castrati e pecore 1348, mentre nel 1878 se ne macellarono 223 dei primi e 1008 delle seconde.

L'igiene ha poco di che confortarsi difronte al significato di queste cifre.

Il dato complessivo degli animali suini al 31 dicembre 1878 indica un aumento in confronto a quello che fu rilevato dieci anni prima. Palmanova calcola nei suini un aumento del 25 per cento in confronto del 1868, e ciò è dovuto agli incroci della razza inglese e chinese, i cui prodotti facilmente ingrassano e sono assai ricercati specialmente a Venezia. Specialmente i riproduttori di razze inglesi diedero risultati assai buoni. Meritano speciale ricordo i prodotti ottenuti coll'incrocio dei suini inglesi importati in Fagagna dal dott. Pecile.

La razza estera più diffusa è quella del Berkshire; essa è stata introdotta e con buon esito nei punti più disparati della Provincia, come S. Giorno di Nogaro e Maniago.

Non abbiamo riferito che alcune fra le molte cifre che spesseggiano nella Relazione dell'egregio dott. Romano. Anche queste poche peraltro varranno a dare un'idea del lavoro statistico da lui compiuto valendosi degli elementi diligentemente raccolti ed a lui affidati per una distribuzione armonica ed un'opportuna illustrazione.

PER ISCOPRIRE LA FILLOSSERA

Un socio ci ha scritto chiedendoci di pubblicare le istruzioni per la sorveglianza delle viti e per iscoprirvi subito, se esiste, il pidocchio devastatore. Lo accontentiamo pubblicando queste notizie e queste istruzioni ufficiali diramate ai sindaci dal Ministero di agricoltura e commercio:

Il pidocchio delle radici delle viti o la fillossera, è un insetto piccolissimo come tutti gli altri pidocchi delle piante, e della natura o qualità di quelli verdi o bruni delle rose, delle rape, delle fave, ecc., ma è molto più minuto di quelli e in parte anche diverso.

Come questi, si trova senz'ali o colle ali, e come essi, dalla primavera all'autunno, si moltiplica in ragione di 30 a 40 figliuoli per ogni madre, e di otto a dieci generazioni successive; cosicchè da uno solo, se tutti i generati vivessero poi nello stesso tempo, si potrebbe avere

un popolo di circa dieci miliardi alla fine dell'annata.

Da un anno all'altro la specie si mantiene per mezzo di giovani che, nati d'autunno, passano imperfetti l'inverno, e alla primavera seguente riprendono vita e acquistano perfezione e capacità a generare. Meno facilmente nascono a primavera altri pidocchi da uova depositate in autunno e dette perciò uova d'inverno.

Questo pidocchio vive in estate sulle foglie e sui tralci giovani di certe viti, particolarmente delle viti americane; vi produce piccole escrescenze o galle, dentro le quali si moltiplica, per uscir fuori a formare sopra altre foglie altre galle. Ma sulle viti nostrali vive quasi esclusivamente sulle radici, sottoterra; e d'estate attacca le più giovani facendole prima ingrossare e poi marcire. Vive però anche sulle radici mezzane e più grosse, sulle quali si ritira sempre, quando le più fini o capillari sono andate a male.

Di primavera, tutti i pidocchi sono senza ali, ma in estate, da luglio in poi, ed in autunno, fra gli altri, cominciano e continuano ad apparire gli alati. Quelli senz'ali sono assai pigir e neghittosi; però si muovono per andare da un punto a un altro, da una radice ad un'altra più fresca, e dalle radici di una pianta a quelle di piante più vicine, o anco escono di sotterra e camminano alla superficie. Gli alati, appena formati sotterra, escono fuori e vanno via volando, o col vento che li porta via.

Naturalmente, per tutto dove vadano a fermarsi, i pidocchi, colle ali o senza, se depongono uova o moltiplicano, fanno male alle viti; e il male o si aggrava e si allarga dove già fosse, o tutto a un tratto comparisce dove non è. È naturale poi che i pidocchi, attaccati alle radici delle barbatelle, o depositati sui sarmenti, sulle foglie, fors'anco sull'uva, seguano queste cose quando esse si portano da un luogo all'altro; e poichè infine possono fermarsi, al meno per caso, sopra ogni pianta di un giardino, di una stufa, di un paese dove già se ne trovino sulle viti, ne viene che anco col trasporto di qualsiasi pianta si rischia di seminare il male dove non è. Gli effetti del pidocchio sulle viti sono molto gravi. Nel primo anno, fino all'agosto o al settembre almeno, non si dimostrano; nel secondo anno le piante vegetano bene, ma intristiscono poco dopo; nel terzo muoiono.

Per conoscere il male che esso fa, lo stato apparente della vite conta poco: bisogna osservare le radici in autunno, in inverno e in primavera: e se vi sono pidocchi, questi vi si trovano aggruppati sopra, ed appariscono come granelli di rena giallastra. Di primavera si trovano sulle radici più giovani e più tenere o capillari che si vedono qua e là ingrossate e nodose. Dalla primavera in poi le viti americane mostrano le gallozzolette sulle foglie; e fra le foglie delle viti nostrali si possono trovare, vivi o presi nei ragnateli, gli alati, che paiono piccolissimi moscerini, insieme a moscerini ordinari.

Di sterminare affatto questa malagenia non vi è modo, per ora, senza distruggere le viti; e questo si può fare e si fa, quando il pidocchio comparisce nuovo in un paese sano, e poche viti son compromesse.

Per decimare poi il pidocchio d'anno in anno e migliorare altrettanto le piante, vi sono diversi mezzi; e fra questi l'uso di un liquido (soluzione concentrata di solfo carbonato di potassa) che si stempera in 15 o 20 parti di acqua e si dà, versandolo o spingendolo con una pompa posta nella terra, al piè delle viti, nella dose di 15 a 20 grammi per pianta; ovvero di *solfuro di carbonio*, altro liquido che si adopera in varii modi nella dose di 15 a 20 grammi.

Il tempo opportuno per questa cura è in estate prima di luglio e in autunno; ma il modo di fare vuole una istruzione che bisogna acquistare, materie e strumenti adattati e dispendio non lieve.

Dove si possa mettere il fondo della vigna sott'acqua da novembre a febbraio almeno, questo giova più di ogni altro rimedio, e se la vite è bene assicurata non soffre. Un altro espediente è quello d'innestare le viti nostrali su viti americane, che non siano però di *uva fragola* o *Isabella*, perchè queste soffrono come le viti nostrali. Vi sono molti mezzi per fare gl'innesti e aver più presto le viti in caso di portar frutto.

Per tener lontano il male bisogna:

1. Non portare dai paesi infetti nè viti di qualsiasi specie, nè piante vive;

2. Stare attenti, in ispecial modo nei paesi vicini a quelli già invasi, per iscoprire a tempo la fillossera o pidocchio sulle radici delle viti, se mai fosse venuto da sè; e distruggerlo adattandosi ai sacrifizii necessarii.

LE PICCOLE PROPRIETÀ

Abbiamo sotto gli occhi una lugubre statistica: quella dei cittadini privati della loro proprietà immobiliare per non avere pagato l'imposta.

Sono 35,074 espropriazioni fatte in pochi anni a favore del Demanio.

Le Provincie Napoletane e la Sicilia entrano in questa cifra per 11,012.

La Toscana, le Marche e l'Umbria, l'Emilia, il Lazio, il Veneto, la Lombardia, la Liguria, il Piemonte hanno tutt'insieme 4309 espropriati.

La Sardegna sta per divenire addirittura proprietà del Demanio: fin oggi gli espropriati arrivano a 20,077 per un debito d'imposta ammontante a lire 1,976,816.

Paragonando il numero degli espropriati con la cifra esigua del debito, si scorge a prima vista che i colpiti sono i meno abbienti: che la mancanza, quindi, al pagamento da parte loro non è proceduta da dolo, ma dalla impossibilità, dalla necessità che si sottrae alla legge. Questi sciagurati si son dovuti rassegnare a vedersi strappare dalle unghie del fisco il piccolo podere ereditato dagli avi, pegno di affetti e di cari ricordi per la famiglia, o acquistato con lenti e sudati risparmi.

E poi si dice che lo spirito dei tempi e le istituzioni moderne tendono a diminuire il latifondo, avanzo del feudalismo, e ad accrescere il numero dei piccoli proprietari!

IL CREDITO AGRICOLO

Le condizioni dell'agricoltura in Europa, scrive un autorevole diaro di Roma, sono tutt'altro che liete, e accennano da qualche tempo a un continuo e notevole deperimento; tanto che richiamarono lo studio e l'opera attiva dei Governi dei vari paesi, minacciati seriamente in quell'industria che costituisce la base solida di molte altre, ed è prima fonte di ricchezza. Conviene tener sempre presente come, nella maggior parte delle nazioni d'Europa, sia per lo appunto l'agricoltura quella che occupa il maggior numero di braccia; e quando si consideri ch'è questa l'industria che provvede alle più imperiose necessità della vita, e che è dessa quella che fornisce alle altre la maggior parte delle materie prime, sulle quali poi vanno ad esercitare l'attività loro, è ben naturale e logico che i Governi sentano profondamente la necessità di rivolgervi tutte le loro cure, così da mitigare i danni gravissimi derivanti dalla inclemenza delle stagioni e da altre contrarietà naturali, delle quali, pur troppo, avemmo a fare noi stessi dura a straordinaria esperienza anche quest'anno.

Esageravano certo i primi economisti quando chiamavano l'agricoltura la solo industria produttiva; ma ciò non toglie che nel motto fisiocratico: *pâturage et labourage son les deux mamelles de l'Etat,* non siavi un gran fondo di verità, e lo prova la vigilante ed ansiosa sollecitudine che dappertutto suscitano le questioni agricole dove si presentano.

Da qualche tempo ha luogo in Inghilterra una discussione vivissima, dove accanto alla questione della depressa agricoltura nazionale sorge l'altra, formidabile, della concorrenza straniera. Questo secondo problema si presenta ugualmente imperioso alla considerazione dei diversi Stati d'Europa, i quali si sentono naturalmente preoccupati dall'immane concorrenza che loro vien fatta attualmente, per ciò che riguarda le produzioni agricole, dall'Unione americana.

Anche in questi giorni un notevole scritto del dottor Paasche studia con minuta analisi il grave argomento, con particolari riguardi non soltanto alla Germania, ma a tutta l'Europa centrale, in singolar maniera e più direttamente colpita, come il chiaro autore opportunamente rileva, da un tale avvenimento economico.

In Francia, il signor Tirard, ministro di agricoltura e commercio, afferma esso pure, in una recente circolare ai prefetti, come l'agricoltura attualmente si trovi, anche in quel paese dove pure la scienza e l'industria agraria han tanto progredito e sono di tanto più diffuse e proficue che altrove, questo fatto: notando come per di più essa abbia a lottare coi bisogni di un consumo che va facendosi sempre maggiore, e con un rialzo di salari ch'è la necessaria conseguenza della scarsezza della mano d'opera in questa industria speciale. La circolare del signor Tirard, lasciando da parte le varie lamentazioni e gli incoraggiamenti astratti, è intesa a portare la questione sopra un campo veramente pratico, quale è quello del credito agricolo.

Anche da noi qui in Italia si presenterebbe coi caratteri della maggiore urgenza la questione accennata del credito agricolo; studiata, discussa, compulsata più volte, è rimasta tuttora insoluta, per una molteplicità di cause che non è qui d'uopo di ricordare. Così cadde in un deplorevole abbandono l'idea di dotare il nostro paese d'un'istituzione veramente nazionale, e che sarebbe riuscita di grandissimo giovamento, specie se consideriamo l'indole essenzialmente agricola del nostro paese. Avemmo occasione anche recentemente d'intrattenerci su questo punto, dimostrando come almeno per le provincie danneggiate dalle inondazioni fosse richiesta la parziale provvidenza d'un Istituto di credito che permettesse ai piccoli proprietari di ridonare le loro campagne, coperte dai sedimenti fluviali e dalle sabbie, alla agricoltura.

Non ci nascondiamo le molte e diverse difficoltà che una tale proposta può per avventura incontrare prima di concretarsi nel fatto; ma ciò è stimolo piuttostochè impedimento ai volonterosi.

Questa, del resto, non sarebbe che una prova isolata, resa urgente dall'imminenza stessa e dalla gravità dei danni; converrà, invece, in un giorno che noi ci auguriamo vicino, riprendere l'argomento dalle origini e sciogliere per intiero il quesito del credito agricolo nel nostro paese.

Arduo còmpito invero; a soddisfare al quale non torna disutile l'esempio che ci offre in questo momento il governo di Francia, il quale, non contento di avere nominato una Commissione speciale la cui opera non avrebbe potuto riuscire mai completa, non potendo ottenere quelle informazioni sicure, quei dati positivi che sono necessari per valutare e conoscere tutta l'estensione dei bisogni in cui possono versare gli agricoltori — ha creduto conve-

niente è utile d'informarsi direttamente sul luogo, interrogando all'uopo i consigli generali.

Senza indicare altre modalità, che sarebbe lungo e malagevole — tante sono e così varie — ci basta di richiamare anche su questo grave subbietto l'attenzione e l'attività del nostro Governo, e più particolarmente del ministero d'agricoltura, industria e commercio, la cui azione, per avventura, fu finora troppo debole ed indecisa, mentre dovrebbe essere presso noi l'ufficio delle coraggiose iniziative, a larga veduta, come quello che può determinare, per gran parte, le sorti della nazionale economia e con esse il miglior avvenire del paese.

RIMEDI CONTRO L'IDROFOBIA

Continuano ancora, pur troppo, ad essere non infrequenti i casi d'idrofobia. Sarà quindi opportuno il tener nota del fatto che attualmente a Milano alcuni giovani medici hanno intrapreso studi speciali su questo terribile male, prefiggendosi prima di tutto di sperimentare l'antico metodo di cura che veniva usato dal dott. Miroff.

Ecco in che consiste tale medicazione. Subito dopo la morsicatura, si fa prendere al malato un bagno a vapore di cinquanta gradi: gli si fa bere una decozione di salsapariglia e guajaco, e si medica la ferita con un unguento di precipitato rosso di mercurio. Durante l'intero corso della cura si mantiene aperta la piaga coll'unguento anzidetto, e si fa bere all'ammalato tutti i giorni due libbre della decozione sudorifera. L'infermo prende il bagno ogni due giorni durante la prima settimana, ogni tre giorni durante la seconda e la terza, e finalmente due volte per settimana fino a che sieno terminati due mesi.

Giacchè siamo su tale argomento, vogliamo pure notare come un giornale francese abbia a questi giorni ricordato il sistema usato in Russia, per combattere l'idrofobia. In Russia, nel Governo di Saratow, si ritiene come agente certo di guarigione la *cetonia aurata*, quel bello insetto dai colori di smeraldo così comune in primavera nei nostri giardini. Ecco come si si procura il medicamento e come lo s'impiega.

Tutti i naturalisti sanno che questa *cetonia* si trova principalmente nei nidi delle formiche di bosco, di cui ella si nutrisce. È là che la cercano gli indigeni di Saratow; quando l'hanno scoperta la mettono colla terra che la circonda in una pignatta, ove s'opera la metamorfosi al principio di maggio. Appena l'insetto è nato, viene ucciso, seccato al forno in un vaso e ridotto in polvere. Questa polvere attentamente raccolta è racchiusa in boccette otturate ermeticamente, di maniera che il forte odore che esalano gli insetti nella primavera non si evapori, poichè sembra che sia nella parte che esala questo odore che risiede principalmente l'azione medicamentosa.

La dose per un adulto morso da un cane arrabbiato è di tre *cetonie* ridotte in polvere, stese sopra una fetta di pane imburrato, che si somministra subito dopo l'accidente. Quando il male s'è sviluppato bisogna andare sino a cinque. L'effetto prodotto è un lungo sonno, analogo a quello prodotto da una presina di morfina, dura qualche volta 36 ore, e non deve essere interrotto. Quando il paziente si sveglia, il pericolo di morte è allontanato, ma delle cure chirurgiche possono ancora esser necessarie per arrivare alla completa guarigione. È da notare, sempre secondo gli abitanti di Saratow, che le *cetonie* tenute in libertà e che hanno già succhiato le rose, non possedono la stessa virtù.

SETE

Il discreto movimento verificatosi dalla seconda settimana d'ottobre in poi andò rallentandosi, ed attualmente siamo ritornati alla calma. I prezzi tendono di nuovo ad indebolirsi sebbene le offerte sieno ancora di qualche cosa superiori ai corsi più infimi della campagna, quegli cioè della fine di settembre. La fabbrica, sopperito ad urgenti bisogni per impedire un consolidamento dei prezzi, torna nello stadio di astensione, sperando così di ottenere in qualche settimana un deprezzamento per profittarne nei prossimi bisogni. È un giuoco che molto abilmente continua da più mesi, e non cesserà fino a che i detentori non cessino dallo spedire inconsultamente la merce sulle piazze prima che sia ricercata.

In complesso però la situazione è sicura, ed agli odierni bassi limiti, i venditori sono rari. Se appena la fabbrica fosse costretta a fare provviste di qualche rilievo, un miglioramento accentuato non tarderebbe a manifestarsi; ma il ritorno serio della moda alle stoffe che esigono l'impiego di seta vera è piuttosto una speranza che un fatto, od almeno ci troviamo appena al cominciamento di tale fatto, per cui non ne risaltano ancora gli effetti.

Tranne qualche lotto di gregge seconda scelta, non conosciamo affari nella nostra provincia, per cui i prezzi dell'odierno listino, per le categorie classiche, sono nominali.

Pochissime transazioni in cascami a prezzi che resistono stentatamente al ribasso.

Udine, 27 ottobre 1879. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Abbiamo un magnifico autunno; i villeggianti, gli amici possono visitarsi a piedi, a cavallo od in carrozza col piacere speciale che procurano ai vari gusti questi diversi mezzi di locomozione, ma sempre con piacere, e tanto più se a capo della gita si trova l'amichevole convito.

Il tempo non potrebbe dirsi più favorevole;

i campi, i prati, le piantagioni verdeggiano tuttora, e sarebbe una melanconia fuori di luogo pensare che quest'anno diedero così meschino prodotto. Quello che è stato è stato: non ci pensiamo più; e pensiamo piuttosto che non l'andrà sempre così, poichè intanto, colla pioggia di breve durata, abbiamo seminato o stiamo seminando il frumento in buone condizioni, e il sole che riscalda ancora tanto o quanto porta a maturazione il cinquantino e rinvigorisce le piante in erba, che devono attraversare l'inverno sfidando il rigore degli aquiloni e del tagliente garbino.

Ma non avranno essi soli il predominio dell'atmosfera; soffierà anche lo scirocco portandoci attraverso il mare i tepori africani; e nell'alternativa dell'uno e degli altri avremo un mite inverno purchè la lotta tra i venti nemici non succeda per sorprese e senza intimazione di guerra che lasci almeno la tregua dei preparativi.

Senonchè, aspetteremo noi sempre dal cielo le sorti propizie? Non faremo noi nulla per procurarcele?

Nelle lunghe notti d'inverno, noi non abbiamo quasi nulla che fare. I grandi possidenti, al suo avvicinarsi, si ritirano in città, e i piccoli possidenti, che hanno la loro stabile dimora in campagna, che cosa fanno?

Nel più dei luoghi sono divisi da piccole gare e gelosie e invidie; si dividono in piccoli gruppi, che io non oserei chiamare partiti, e la loro occupazione, quando cessano di astiarsi l'un l'altro, finisce colla partita alle carte.

E non sarebbe meglio unirsi tutti in amichevole concordia e discutere sui bisogni del proprio paese e sui mezzi di sopperirvi? Studiare qualche utile istituzione da promuoversi, alcuna fra le tante associazioni profittevoli da istituirsi?

Vi è invece quasi dappertutto il tizzone della discordia, il Momo che satirizza e mette in ridicolo, se vi fosse, qualche benintenzionato che proponesse e si facesse promotore di istituzioni tendenti a scalzare lo sterile sistema del *così faceva mio padre*, e trova ascolto e appoggio in tutta la gente ignorante e in quei pochi che chebastando a sè stessi, accolgono con disprezzo qualunque proposta che turbi la loro egoistica quiete e lo *statu quo*, e pei quali l'istruzione pubblica stessa è incomportabile perchè costa denari.

Così i nostri contadini, abbandonati a sè stessi e senza che nessuno mostri d'interessarsi alla loro sorte, cercano nell'emigrazione in America il fallace e pernicioso mezzo di provvedervi da sè.

Della libertà di riunione di cui godiamo, non si fa caso nelle campagne per usufruirla a vantaggio della istruzione reciproca, a incoraggiamento nei possibili progressi, e specialmente per far penetrare nel popolo la persuasione che col lavoro e col risparmio potrebbe, nel paese ove nacque, pervenire alla possibile prosperità, meglio che avventurandosi alle incertezze e alle traversie dell'emigrazione.

Bertiolo, 24 ottobre 1879. A. DELLA SAVIA.

BOVINI

Mentre fino ad un mese addietro era il caso di fare i più cattivi pronostici sul commercio dei nostri bovini, pronostici che venivano confermati da un crescente deprezzamento, ecco che la dispiacente circostanza, repentinamente sorta, dello sviluppo della peste bovina nella Carniola, e quindi gli impediti mercati ed ogni circolazione di ruminanti nel vasto territorio che in parte approvvigionava Trieste, obbliga ora detta città a fare acquisto di bestiame nei nostri paesi; da ciò quel po' di animazione nel genere da macello che si riscontra negli ultimi nostri mercati. Circa un centinaio e mezzo di capi per settimana vengono spediti a Trieste, e se tal fatto avesse a durare alcuni mesi, è certo che influirebbe in questa provincia a sostenere i prezzi, almeno del genere da macello. Non è solo nella provincia nostra che s'incetta bestiame per la capitale dell'Illiria, ma se ne prende anche nella limitrofa di Treviso, ove anzi il commercio n'è già avviato, poichè colà il genere era meno caro che in Friuli. Noi però vorremmo che il vantaggio dell'uno non dipendesse mai dal danno dell'altro, e saremmo ben lieti che una tutt'altra causa, anzichè quella del morbo bovino che imperversa al di là del confine, avesse tolto d'imbarazzo quelli al di qua che infruttuosamente avrebbero condotto ai mercati i loro animali, dominando da qualche tempo una inerzia assoluta nel commercio bovino.

Il nostro consumo interno offre ben poco sfogo alla accresciuta produzione, e quando sventuratamente il mercato trovasi alla balìa dei soli macellai del paese, il produttore prova ben grave l'arenamento d'affari, e l'assenza di compratori del di fuori, mentre perciò i consumatori sentono assai scarso il beneficio del ribasso.

Mercè la stagione autunnale trascorsa propizia, di mangimi s'è fatta buona raccolta, e così, per le mutate circostanze, speriamo che la bisogna non andrà tanto male per la nostra industria vaccina.

Resta sempre il fatto che in mezzo alle mille jatture agrarie che c'incalzano, il bestiame è quello che presta il più valido soccorso all'agricoltore nelle maggiori sue distrette economiche. Ed è per ciò che, a renderne più sentito il vantaggio, si dovrebbe con più premura procedere nella strada d'ammegliorarlo. Sarebbe, ci sembra, doveroso per i Comuni il mostrarsi solleciti nell'acquisto de' torelli, che con il più saggio intendimento offre la Provincia di acquistare per loro conto, non già per farne una

speculazione, poichè tutti devono ricordare ch'essa ha anzi consacrata una cospicua somma a perdere in favore del miglioramento dei nostri bovini.

L'idea, che taluno fa intendere, di ammegliorare colle selezioni, nel caso nostro è una utopia, perchè noi abbiamo bisogno di far presto, perchè il nostro bestiame, mancante affatto di uniformità di tipo, abbisogna di ricevere prima una correzione dei suoi capitali difetti, mescolando al suo un sangue di vera razza, egregiamente adatta al nostro clima, ai nostri foraggi, ai nostri bisogni agricoli.

Quando avremo raggiunto ciò, i dilettanti della selezione avranno largo ed efficace campo ad esercitare il loro sistema preferito. In Inghilterra si fece molto colla selezione, dicono i fautori di questo sistema; ma sanno dirci con quali tipi di bestiame cominciarono la loro opera?... Poi, chi lavorava nella trasformazione del bestiame inglese era dotto della materia, ricco e paziente. Se col mezzo dell'incrocio di ottime razze, nel volgere di pochi mesi possiamo avere bovini già molto corretti nelle forme, più rustici, più pesanti, più produttivi, resistenti al lavoro, qual bisogno c'è mai di far selezioni fra i nostri bovini per il solo piacere di ottenere poco, con gran costo, e con la perdita di un tempo lunghissimo?... E poi, coll'incrocio, resta forse preclusa la via ad operare anche la selezione? Non già, poichè si riescirà a più splendidi risultati se si saprà fare giudiziosamente l'una e l'altra cosa ad un tempo.

Ciò abbiamo detto più specialmente all'indirizzo di alcuni Comuni, i quali rifiutarono l'offerta della Provincia, manifestando invece una decisa preferenza per gli animali del paese, e mostrandosi propensi a mezzi per migliorar questi, mezzi che riescirebbero a nulla.

Reana, 25 ottobre 1879. M. P. CANCIANINI.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Al Ministero d'agricoltura verrà istituito un servizio d'informazioni meteorologiche, il cui bollettino uscirà ogni dieci giorni. Questa pubblicazione riescirà certamente utile a quanti s'occupano dell'incremento agricolo.

∞

Il regolamento per la coltivazione dei tabacchi, approvato dalla Regia, è stato spedito al Consiglio di Stato con la preghiera di riferire presto. Il Consiglio di Stato ha promesso al Ministero delle finanze che prima della fine di ottobre avrebbe rimandato il progetto.

∞

Sono arrivati presso il r. Stabilimento di zootecnia in Reggio d'Emilia, alcuni animali bovini provenienti da Berna, della grossa razza macchiata dell'Aberland. Essi furono acquistati a spese del Ministero d'agricoltura, che ne concede l'uso a quello Stabilimento ed alla futura Scuola di caseificio, contribuendo per tal modo ad accrescere il materiale di studio e di sperimentazione. Sono poderosi animali capaci di servire quali bestie da lavoro e fornire insieme carne e latte.

∞

Il Ministero di agricoltura ha stabilito il principio che l'ufficio di rappresentante comunale nel Comizio agrario non è a vita, e nemmeno per un tempo determinato. Chi assume il mandato di rappresentare un Comune nel Comizio cessa dall'ufficio medesimo o per volontà propria o per volontà del Comune. La rinnovazione dei Consigli municipali non implica per sè stessa la necessità di rinnovare il rappresentante del Comune nel Comizio agrario.

∞

Nel Congresso veterinario tenutosi recentemente a Bologna venne, fra gli altri, approvato anche un ordine del giorno nel quale il Congresso fa voti che il Parlamento, abolendo l'art. 8 della nuova legge veterinaria, metta fra le spese obbligatorie dei Comuni il mantenimento delle Condotte comunali, mandamentali e consorziali, ed inoltre alle Provincie ingiunga di sovvenire con fondi proprii tante Condotte veterinarie secondo il perimetro ed il bisogno delle loro circoscrizioni, e che per queste ultime, oltre alle incombenze inerenti alla condotta, abbiano l'obbligo i veterinari di prestarsi in tutti i bisogni provinciali riguardanti la polizia sanitaria degli animali, ed inoltre che il Consiglio sanitario provinciale possa disporne nell'interesse dell'igiene pubblica.

∞

Anche la Francia importa vino, e vino ungherese! Il « Pester Lloyd » difatti assicura che varie fra le primarie ditte ungheresi fecero già delle spedizioni di prova in Francia, dal cui successo dipende l'iniziamento di transazioni maggiori. Le amministrazioni ferroviarie facilitano con tariffe speciali tale commercio.

Siccome poi i vini della Francia meridionale aumentarono molto di prezzo, e siccome in Isvizzera il raccolto è stato misero, così anche in questo paese si effettua quest'anno una notevole importazione di vini ungheresi.

Invece l'importazione dei grani ungheresi in Isvizzera è nel corr. anno pressochè nulla in seguito alla poca convenienza dei prezzi.

Tutti gli arrivi a Zurigo colla ferrata dall'Oriente sono scarsissimi e si limitano quasi esclusivamente a merce di provenienza rumena e galliziana. Tutta la Svizzera, compresa la Svizzera orientale, la quale faceva specialmente le sue provviste in Ungheria, oggi è carica di prodotto americano e russo, che si ritira per la via di Mannheim e di Marsiglia.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 20 al 25 ottobre 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	24.—	23.25	—.—
Granoturco nuovo	»	15 30	14.60	—.—
Segala	»	14.95	14.25	—.—
Avena	»	7.89	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
» di pianura	»	21.53	—.—	1.37
Lupini	»	10.40	9.70	—.—
Castagne	»	15.50	14.—	—.—
Riso	»	43.84	39.34	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	58.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	43.—	31.50	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	12.—
Aceto	»	25.—	19.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	160.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	102.80	92.80	7.20
Crusca	per quint.	15.60	14.00	—.40
Fieno	»	5.65	4.40	—.70
Paglia	»	4 50	3.80	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.94	—.26
Legna da fuoco dolce	»	1.64	—.—	—.26
Formelle di scorza	»	1.80	—.—	—.—
Carbone forte	»	7.50	—.—	—.60
Coke	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.—	—.—	4.—
Pomi di terra	»	13.—	12.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	1.08	1.02	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.39	1.29	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.33	1.23	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	—.—	—.—	—.—
Burro	»	2.17	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.93	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.02
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.24	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.56	—.52	—.02
Pane 2ª »	»	—.46	—.42	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.80	—.02
Paste 2ª »	»	—.56	—.54	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.30	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.85	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da L.	a L.
Sete greggie classiche a vapore	68.—	72.—
» » classiche a fuoco	62 —	66.—
» » belle di merito	59.—	62.—
» » correnti	56.—	59.—
» » mazzami reali	52.—	56.—
» » valoppe	46.—	52.—
Strusa a vapore 1ª qualità	15.—	15.50
» a fuoco 1ª qualità	14.50	15.—
» » 2ª »	13.—	14.—

Stagionatura

Nella settimana da 20 a 25 ottobre 1879		Colli num.	Chilogr.
	Greggie	1	140
	Trame	3	295

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre 20	90.45	90.55	22.80	22.85	243.50	244.—
» 21	90.10	90.25	22.85	22.87	243.50	244.—
» 22	90.20	90.30	22.79	22.83	243.—	243.50
» 23	90.40	90.50	22.79	22.81	243.25	243.75
» 24	90.40	90.50	22.79	22.81	243.25	243.75
» 25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre 20	78.—	—.—	9.35	—.—	117.35	—.—
» 21	77.25	—.—	9.35	—.—	117.25	—.—
» 22	77 80	—.—	9.35	—.—	117.35	—.—
» 23	77.85	—.—	9.36	—.—	117.35	—.—
» 24	78.—	—.—	9.35	—.—	117.25	—.—
» 25	78.25	—.—	9 33 1/2	—.—	117.20	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 19	5	752.36	8.1	12.7	9.1	14.7	8.90	3.7	2.3	5.73	7.05	7.19	70	67	84	E	1.1	—	—	M	M	M
» 20	6	746.93	11.0	13.2	11.2	14.6	11.01	7.2	5.9	7.60	8.08	9.30	75	72	94	E	0.9	1.2	1	C	C	C
» 21	P Q	741.97	11.6	11.2	7.8	13.7	9.92	6.6	5.0	6.24	5.87	5.07	59	59	64	E	4.8	12	8	C	M	S
» 22	8	749.20	10.2	12.9	8.8	14.4	9.42	4.3	2.5	4.45	4.57	2.97	49	41	35	N 23 E	1.4	—	—	S	M	S
» 23	9	751.23	7.0	11.8	8.2	13.0	7.52	1.9	1.1	4.14	3.57	6.17	55	35	74	W	1.3	—	—	S	S	C
» 24	10	752 83	8.9	12.9	8.2	13.6	9.10	5.7	4.9	4.97	5.76	5.84	46	52	71	S 56 W	0.8	—	—	M	M	S
» 25	11	751.63	10.8	11.9	8.4	12.6	9.60	5.4	3.4	5.40	5.38	5.95	58	51	68	N 77 E	3.0	—	—	S	S	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.